



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*Natale del Signore
Eucaristia nella notte
25 dicembre 2021*

*Is 9,1-6; Sal 95 (96);
Tt 2,11-14;
Lc 2,1-14.*

MEDITATIO. Nel racconto di Luca 2 la notte è squarciata dalla luce, parlano gli angeli, la storia viene rischiarata da una rivelazione che si manifesta dal cielo di Dio. Con questo linguaggio simbolico Luca ci dice che per interpretare in profondità ciò che accade abbiamo bisogno della Parola di Dio. Di fronte a una storia che acclamava Cesare Augusto come salvatore e pacificatore, la Parola di Dio ci invita a riconoscere chi sia il vero salvatore degli uomini, nato per noi, chi sia colui che può donare pace agli uomini, che il Signore ama. Augusto ordina un censimento per contare gli abitanti del suo impero, e così sapere su quanti uomini può fare affidamento in caso di guerra; da quante persone può trarre soldi per le casse dell'impero. Avrà censito Giuseppe, non avrà censito Gesù, perché i bambini sono inutili sia per la guerra sia per le tasse. Eppure è

questo bambino a salvare gli uomini e a donare loro la pace. Non ce lo dicono i libri di storia, ma la Parola di Dio, che fa degli umili e dei poveri i veri signori di questo regno capovolto qual è il regno di Dio. Nessun filosofo, nessuno storico, nessun politico ci dirà mai che sulle spalle di un bambino è il potere e che il suo nome è «Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace». Non dobbiamo riscrivere la storia, abbiamo però bisogno di un altro libro per interpretarla.

**ORATIO. Padre, lo Spirito Santo,
che illumina la nostra storia
con la nascita di tuo Figlio Gesù,
ci aiuti a discernere chi davvero ha in mano
le sorti dell'umanità e del mondo.
Doni ai nostri occhi soprattutto acutezza di sguardo,
perché riconoscendo il salvatore del mondo
in un bambino che è nato per noi,
impariamo a riconoscere e accogliere la tua salvezza
in segni al tempo stesso deboli e invincibili,
teneri come un germoglio,
eppure gravidi di vita.**

CONTEMPLATIO. *Due sguardi contemplativi, molto differenti l'uno dall'altro, emergono dal racconto di Luca. C'è lo sguardo di Cesare Augusto, che vuole dominare e calcolare su quali forze può fondare il proprio potere e quello del suo impero. C'è lo sguardo degli angeli, che invitano invece i pastori a contemplare un bambino inerme, incapace ancora di parlare e di agire. Eppure è proprio attraverso di lui che Dio ci dona la sua ultima e definitiva Parola, e agisce compiendo tutte le sue promesse.*